



karis foundation

SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE
DI RIMINI E RICCIONE

RIMINI

“CUORE IMMACOLATO DI MARIA”

“LA FESTA”

“IL VELIERO”

“G. NOLLI”

RICCIONE

“LA TRACCIA”

“DOMUS MARIAE”

“SPAZIO BAMBINI”

Piano dell'Offerta Formativa
Anno Scolastico 2012/13

1. **IL SOGGETTO E LA SUA STORIA**

2. **IL PROGETTO EDUCATIVO**

- Criteri educativi
- Metodo educativo:
 - a) una proposta da verificare
 - b) l'educazione è un 'esperienza "fare con"

3. **LA SCUOLA DELL'INFANZIA**

- Il bambino, la sua famiglia e la Scuola
- Progettualità

4. **ORIENTAMENTI PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE**

- Obiettivi specifici e formativi
- Metodologia didattica
- Verifica e valutazione

5. **CAMPI DI ESPERIENZA EDUCATIVA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA. LE RISORSE DELLA SCUOLA: IL TEMPO E LO SPAZIO**

Il Tempo

- L'accoglienza
- L'angolo
- L'attività in aula
- La cura di sé
- Il gioco
- Il pranzo
- Il riposo pomeridiano

Lo Spazio

- L'Angolo della casa
- Lo spazio delle costruzioni
- Lo spazio grafico-pittorico e della manipolazione
- Lo spazio della lettura
- Lo spazio del gioco strutturato

6. **LE ESIGENZE DEL BAMBINO DI DUE, TRE, QUATTRO E CINQUE ANNI**

- Due anni
- Tre anni
- Quattro anni
- Cinque anni

7. **CONTINUITA'**

- Verticale
- Orizzontale

8. **LABORATORI**

- Laboratorio drammatico teatrale
- Amico Sport –Riccione
- Laboratorio di danza creativa
- Avviamento al gioco sport (basket)
- Laboratorio educazione psicomotoria (4 anni)
- Laboratorio di inglese (Sezione 4 – 5 anni Riccione)
- Laboratorio della creta
- Laboratorio di falegnameria

9. AMPLIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA

- “Presepe Vivente”
- Carnevale
- Teatro
- Uscite didattiche
- Festa di fine anno

10. LA FORMAZIONE DELLE INSEGNANTI

- Il Consiglio del Rettore
- Il Consiglio di Presidenza
- Il collegio delle Educatrici
- Aggiornamento
- Formazione

11. RAPPORTI SCUOLA- FAMIGLIA

- L’inserimento
- Incontri Scuola-famiglia

12. ORGANIZZAZIONE E REGOLAMENTO

- Iscrizione
- Orario e funzionamento
- Calendario scolastico e orario
- Assenze
- Varie
- Sicurezza
- Servizi

13. PROGETTI

14. ATTIVITA’ E PRESENZE CULTURALI DEL TERRITORIO

15. RISORSE

16. ORGANI COLLEGIALI

1. IL SOGGETTO E LA SUA STORIA

Le origini: la passione educativa di un gruppo di genitori

1974/75 Nascita della prima Scuola dell'Infanzia

L'origine della realtà scolastica ed educativa oggi rappresentata dalla Karis Foundation è in un gruppo di genitori decisi ad assumersi direttamente la responsabilità dell'educazione dei loro figli.

Poiché questa continuità educativa fra famiglia e scuola non appariva garantita dalle Istituzioni statali e comunali, questi genitori nel 1974 decisero di dar vita a una scuola materna costituendo la cooperativa "Il Cammino".

La sede è in via Milazzo, all'interno di una civile abitazione. Una famiglia rinuncia alla sala da pranzo e al garage per dare ospitalità alla Scuola. Per avere banchi si tagliano "le gambe" ai tavolini da bar. Nel giardino della casa viene allestita una sabbiera per i giochi all'aperto. Mezzi poveri, ma una ricca passione educativa che nel tempo avrebbe portato molti frutti.

Tanto è vero che ben presto ci si accorge che tale proposta educativa è vera ed interessante per tutti.

Sorge subito un'esigenza di locali più ampi e la scuola materna viene trasferita nella parrocchia di San Giuseppe al Porto. In questo luogo cresce il numero dei bambini e delle insegnanti.

Nell'anno 1985 anche a Riccione i genitori, mossi dalla medesima passione educativa, danno vita alla prima Scuola Materna.

E' l'incontro con Don Alfredo Montebelli che permette l'inizio di questa esperienza scolastica. Don Alfredo, certo dell'importanza del metodo educativo proposto dalla nascente scuola, offre l'uso dei locali della Parrocchia San Martino ed è proprio in questo luogo che ha inizio quell'avventura educativa che ha visto coinvolte sempre un numero maggiore di famiglie.

Nello stesso anno a Rimini i Padri di Bellariva chiedono alla Cooperativa di prendere in gestione la loro scuola.

Qui si ha l'occasione di conoscere nuove famiglie, nuovi bambini e si assumono nuove insegnanti. Si trascorrono otto anni nei locali dei Padri di Bellariva siti in Viale Regina Margherita; le richieste di iscrizione dei bambini sono in continuo aumento. Inaspettatamente i Padri decidono di costruire i locali per la scuola materna, poiché quelli occupati servono per lo svolgimento di loro attività. Da cinque anni si ha una nuova scuola bellissima, sita in Via San Francesco.

L'anno scolastico 1997/98 ha visto ulteriormente crescere la compagnia educativa in cammino con la gestione della nuova scuola materna "Immacolata. Così le scuole materne a Rimini diventano tre:

"Cuore Immacolato di Maria" Via San Francesco, 19 Bellariva; La Festa" Via Carmagnola, 1 Rimini;

"Immacolata", Via Flaminia, 225 Rimini.

Il 3 maggio 1999 ha aperto i battenti la Sezione dei piccolissimi (24 – 36 mesi) – Sezione Spazio bambini. E' sita in Via Tasso – Riccione.

Nell'anno scolastico 2000/01 a Riccione le Suore Francescane Adoratrici chiedono al Presidente della Cooperativa di prendere in gestione la loro scuola, perché altrimenti avrebbero dovuto chiudere. Il Consiglio di Amministrazione accetta la gestione di quest'ultima, che permetterà di aprire due nuove sezioni.

Nell'anno scolastico 2001/02 la Parrocchia richiede la gestione della scuola materna "Immacolata". Le sezioni vengono momentaneamente trasferite nei locali della colonia "De Orchi" ex Comasca, succursale della Scuola Materna "Cuore Immacolato di Maria".

Nell'anno scolastico 2004-05 viene diminuita una sezione per consentire al liceo di ampliarsi. Nello stesso anno viene aperta una nuova scuola dell'Infanzia "Il Veliero" - in Via Brandolino, con una sezione. Il percorso di questi anni è motivo di gioia per l'opportunità di moltiplicare i rapporti con le nuove famiglie, per aprirci all'incontro con nuovi bambini, ed è stato soprattutto una conferma dell'autenticità della nostra esperienza educativa che trova un riconoscimento crescente tra la gente della nostra città.

Nel percorso di questi anni le scuole sono sempre state aperte a famiglie di cultura e religioni diverse.

Una nuova avventura della Karis ha segnato l'inizio dell'anno scolastico 2010/11. La Scuola Materna G. Nolli, a Torre Pedrera, è ora gestita dalla Fondazione. Una nuova avventura che però si incardina nel solco di un'esperienza già in atto e che è stata possibile per una sintonia e una cordialità assai significative. L'Istituto delle Suore Orsoline è nato per l'educazione e si sono riconosciute appieno nel metodo educativo della Karis che trae le sue origini dal rischio educativo di Don Giussani. La scuola è sita in Piazza Sacchini ed è costituita da due Sezioni. La Fondazione Karis è una struttura educativa che mira alla formazione umana, culturale e sociale dei giovani nell'ambito specifico dell'attività didattica e culturale, proponendosi di approfondire e sviluppare un processo educativo unitario, nella consapevolezza della propria identità culturale e valenza pubblica.

Organi preposti sono:

- Il Consiglio del Rettore presieduto dal Rettore, Prof. Claudio Emilio Minghetti
- Il Consiglio di Amministrazione.

2. PROGETTO EDUCATIVO

• Criteri educativi

Il progetto educativo è basato sull'attenzione alla personalità irripetibile di ciascun bambino e sul suo bisogno di essere introdotto alla realtà. In questa prospettiva, la scuola si affianca ai genitori e, nella condivisione della loro responsabilità primaria ed originale, sviluppa la proposta educativa nella fedeltà alla sua originalità e alla dignità della persona del bambino.

La Scuola dell'infanzia costituisce per il bambino il primo approccio con un contesto comunitario in cui vengono promosse e stimolate le sue capacità conoscitive e relazionali.

Per questo, gestire una scuola per noi significa innanzitutto costruire una compagnia appassionata ed intelligente di adulti in grado di affrontare con competenza le tappe della crescita e dell'apprendimento di ogni singolo bambino, valorizzando in un rapporto attento e amorevole le attitudini e le capacità di ciascuno.

La conoscenza della realtà, che richiede inevitabilmente impegno, interesse e passione verso di essa, non solo diviene occasione di una *crescita equilibrata e di un positivo rapporto* con l'ambiente, ma segna anche la strada della *consapevolezza di sé*, cioè dell'autocoscienza.

Insegnanti professionalmente competenti, ma soprattutto adulti con uno sguardo positivo sulla realtà, cioè interessati alla crescita integrale della persona e coinvolti nell'affascinante avventura dell'educazione, si pongono a fianco dei bambini per introdurli alla conoscenza della natura delle cose, perché si accresca la coscienza di esse. L'insegnamento non è una tecnica, ma *un'esperienza* che accade; chi insegna fa normalmente esperienza che qualcosa di nuovo, di imprevisto sta accadendo.

Una proposta educativa incontra la *libertà* dell'altro, sia in quanto sollecita la responsabilità personale, sia in quanto accetta differenti modalità di risposta.

L'importanza data alla libertà come valore pone al centro della vita scolastica la persona.

Il bambino si trova di fronte ad una realtà frammentaria, intermittente e trova grande difficoltà a trovare un filo che possa legare fra loro elementi e fenomeni differenti. Ora la Scuola

favorirà il superamento della frammentarietà e stimolerà la tensione a “mettere insieme” le parti in *riferimento a una totalità*, non quantitativa, ma di “significato”.

Siamo in una scuola nata all'interno della tradizione educativa cattolica, orgogliosa delle proprie origini, ma che si caratterizza come una scuola libera, nel senso più “laico” del termine, tanto che le famiglie che ci affidano i propri figli appartengono alle opzioni culturali più diverse.

- **Metodo educativo**

- a) **Una proposta da verificare**

La dinamica educativa è simile al destarsi della coscienza, dell'intelligenza e dell'affettività di fronte alla realtà. Tale fenomeno, nella sua origine e nel suo sviluppo, è sempre dovuto all'incontro con una proposta significativa per l'esistenza, sostenuta da persone in grado di spalancare il bambino alla realtà e di dare le ragioni adeguate dei passi che discretamente si sono suggeriti. In una scuola che si definisce “libera” quanto è stato detto ha il valore di un'**ipotesi** condivisa dagli insegnanti, che esprime e tende a costruire una unità fra di loro. In questo senso, le strutture di lavoro predisposte per la conduzione di una scuola, quali il Comitato Scientifico, il Consiglio di Presidenza, i Collegi, i gruppi di lavoro, sono valorizzate come occasioni nelle quali l'ipotesi comune viene condivisa concretamente e in termini propositivi.

E, di conseguenza, come momenti nei quali **la crescita** dei bambini è messa a tema e *costantemente verificata*. Questa rimane l'elemento fondamentale del processo educativo, ove esso rivela la sua positività o negatività.

In questo senso, il progetto educativo della scuola è essenzialmente legato alla figura del “*maestro*”, che incarna, in modo vivo e consapevole, l'appartenenza alla “*tradizione*” che si propone ai giovani.

- b) **L'educazione è un'esperienza: “fare con”**

Il punto di partenza è lo sguardo che l'adulto ha su di sé e sul bambino che ha di fronte. Un'esperienza accade nel momento in cui un adulto e un bambino si incontrano. In questo incontro, inevitabilmente si genera qualche cosa di nuovo, forte e significativo per entrambi. Il primo livello dell'esperienza è proprio la possibilità che un adulto e un bambino hanno di costruire insieme qualche cosa, quello che nasce è il frutto di questo incontro. Il rapporto non si esaurisce nel rendere il bambino un esecutore, occorre pensare ad un adulto che ha un certo modo di guardare la realtà, di farsi provocare da ciò che accade e questo è quello che comunica al bambino: il suo desiderio di incontrare fino in fondo tutto ciò che lo circonda.

Lavorare così chiede di rischiare, ma essendo chiara l'ipotesi, *lo sviluppo si costruisce nel cammino*. Il bambino capisce di più se stesso quando trova un adulto che crea le condizioni affinché un'esperienza possa accadere.

In questo rapporto tra l'adulto e il bambino tutto ciò che mettiamo in atto è *per spalancare ad altro*. “*Il compito dell'adulto è aiutare il bambino a diventare ciò che lui è*”. (Prof. O. Grassi)

3. LA SCUOLA DELL'INFANZIA

- **Il bambino, la sua famiglia e la Scuola**

Il bambino ha la sua radice e il suo riferimento principale nella famiglia.

Essa è il primo luogo nel quale impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ha già una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di atteggiamenti e capacità.

Egli è un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con i coetanei e adulti al di fuori dei legami parentali.

La scuola dell'infanzia si pone quindi come primo aiuto sistematico alla responsabilità educativa della famiglia.

Per questo curiamo in modo particolare sia il momento dell'inserimento che il rapporto con le famiglie.

Per la prima volta il bambino vive l'esperienza del *distacco* dai propri familiari ed entra in una comunità nuova con altri coetanei e adulti sconosciuti. Questo momento è sempre più o meno drammatico. Può diventare "piacevole" se la scuola sa accoglierlo, aiutandolo a trovare nell'incontro con nuove persone e con un nuovo ambiente, un riferimento che lo rassicuri, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze.

Tale apertura non tarderà a tradursi in curiosità, stupore, gioco, conoscenza.

• **Progettualità**

La progettualità prende avvio da una posizione *intenzionale* dell'adulto, ma è qualificata da ciò che accade "mentre" l'azione si svolge.

Ciò che accade rappresenta il "cuore" imprevedibile della didattica rispetto al quale l'adulto ha un compito di osservazione, riflessione e comunicazione alle famiglie. Il passaggio è quello dell'*attesa*.. Io adulto creo una situazione in cui "tu" possa dirti, ma occorre dare un tempo, attendere che questo accada e avere uno sguardo di *stima* sul bambino.

Nel pensare a quello che si vuole proporre non c'è solo *il che cosa* si fa, ma anche *il perché, il come* che presuppone *il prima- il durante e il dopo*.

Una compagnia educativa così delineata passa attraverso un progetto ricco di proposte vive, nuove, pedagogicamente affidabili, capaci di soddisfare un'utenza giustamente preoccupata, oggi più che mai del futuro dei propri figli.

All'inizio dell'anno il Collegio Docenti elabora una programmazione didattico-educativa annuale, che tiene conto:

- dell'analisi della situazione ambientale e familiare;
- delle caratteristiche dei bambini e formula gli obiettivi generali del processo formativo che vuole conseguire.

Tale documento viene periodicamente verificato ed adeguato secondo il criterio della *flessibilità* alle esigenze educativo-didattiche via via emergenti. Per questo il Collegio realizza anche programmazioni bimestrali, dove vengono descritte le finalità educative, gli obiettivi formativi e specifici e le attività deliberate dal Collegio stesso. In seguito verranno stese relazioni con verifica delle esperienze realmente vissute.

4. ORIENTAMENTI PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE.

• **Obiettivi specifici e formativi**

La scuola dell'infanzia rafforza l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini.

In relazione alla maturazione dell'*identità personale*, essa si premura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità; vivano in modo positivo i propri stati affettivi.

In relazione alla conquista dell'*autonomia* la scuola fa sì che i bambini siano capaci di orientarsi in maniera personale e di compiere anche scelte.

La Scuola dell'Infanzia utilizza gli obiettivi specifici per progettare unità di apprendimento che, a partire da obiettivi formativi, mediante apposite scelte di metodi e contenuti trasformano le capacità personali di ciascun bambino in competenze.

In relazione allo sviluppo delle *competenze* la scuola consolida le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino.

• Metodologia didattica

Il metodo è la strada che aiuta ad arrivare allo scopo di educare un bambino a sviluppare tutte le sue strutture individuali fino alla loro realizzazione integrale. Per questo nella riforma Moratti si parla di "*personalizzazione*". Centralità che non riguarda solo il bambino, ma la relazione educativa fondamentale: alunno, maestro e genitori.

Esso è caratterizzato dall'*esperienza* che non può essere insegnata, ma vissuta.

Significativa è l'espressione "guarda" con la quale il bambino coinvolge l'insegnante, quando ha terminato un lavoro ed è sorpreso lui stesso di ciò che è accaduto.

Un bambino conosce non perché "pensa alla realtà" ma perché la incontra attraverso i sensi. I sensi, non come puro esercizio sensoriale ma come dimensione corporea globale. Ogni momento è l'occasione perché un bambino conosca di più, cioè si accorga del nesso che le cose hanno e che tutto è fatto per lui.

La realizzazione dei percorsi passa attraverso un metodo attivo che tiene presente le caratteristiche del lavoro della scuola materna:

- *L'elementarietà*, cioè l'attenzione a proporre ciò che è essenziale.
- *La flessibilità*: cioè la capacità della proposta di modularsi sulle esigenze del bambino garantendo l'unità dell'esperienza

L'esperienza quotidiana avviene attraverso la proposta dell'adulto e la ricerca di una meta comune che dia significato al cammino rendendolo affascinante.

Un metodo caratterizzato quindi:

- a) dal rispetto per ciò che il bambino è, conosce, sa fare;
- b) dalla stima per le sue possibilità;
- c) dalla necessità che il bambino sia chiamato ad agire e rischiare perché possa conoscere e conoscersi;
- d) dal gioioso interessamento alla realtà che potrà tradursi in curiosità conoscitiva (questa verrà soddisfatta in modo sistematico nella scuola elementare).

Tale metodo è reso possibile dalla presenza di *un maestro* in rapporto con il bambino. Il maestro è autorità è cioè punto di riferimento persuasivo ed affascinante per il bambino. E' un riferimento capace di rassicurarlo, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze.

• Verifica e valutazione

la Valutazione è dare valore al bambino che sta facendo un cammino aiutandolo a compiere dei passi.

I momenti di verifica e di valutazione del lavoro svolto a scuola avvengono all'interno del collegio in ordine agli obiettivi, alle modalità operative, agli strumenti e alle procedure decise precedentemente.

I due punti forti della valutazione sono: *osservare e comprendere.*

- L'osservazione parte dal rapporto del bambino col maestro, poi si apre a tutti i bambini, ai colleghi, alle famiglie e all'ambiente.

- La comprensione non significa "amnistia", ma "accoglienza". Valutare quindi è "pesare" sulla base di un'osservazione (cioè attraverso il riconoscimento del dato) con una comprensione che rende il giudizio possibile ed efficace dal punto di vista educativo.

La verifica è infatti importante sia per l'adulto che per il bambino. Per l'adulto che verifica il proprio lavoro, lo può correggere, modificare. Per il bambino che ha una forte esigenza di auto-valutarsi; è attentissimo, vuol sapere se è a posto, se è giusto, se va bene quello che fa.

E' quindi attento alla gratificazione e alla correzione.

Ad esempio lo strumento "*un pacchetto di segni e disegni*" è proposto ai bambini di 5 anni in due tempi: nel mese di ottobre e nel mese di maggio. Esso nasce dalla necessità di valutare la comprensione e le abilità dei prerequisiti legati all'apprendimento della lettura e della scrittura attraverso una proposta rispettosa della forma espressiva del bambino di 5 anni.

Ogni insegnante annota quotidianamente su "*quaderni*" il punto di crescita di ogni bambino.

Al termine del triennio scolastico le insegnanti consegnano a ciascun bambino una "*pagellina*" che lo descrive nella sua crescita. Non vuole essere valutativa, ma solo descrittiva ed anche un po' ironica; a ciascun bambino della Sezione dei grandi viene anche consegnato un attestato di promozione alla 1^ elementare.

Alla fine di ogni anno scolastico viene dato ad ogni bambino un *raccoglitore* che contiene i disegni, le fotografie, le interviste... l'esperienza vissuta in una scansione di tempo progressivo.

5. CAMPI DI ESPERIENZA EDUCATIVA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

LE RISORSE DELLA SCUOLA : IL TEMPO E LO SPAZIO

Il Tempo

Il tempo e lo spazio della scuola sono il contesto quotidiano nel quale educatori e bambini vivono la loro esperienza.

A scuola il bambino sperimenta "il tempo" nello scorrere della giornata: un "tempo" che è dato dalla successione di momenti, ogni momento collegato all'altro e ogni giornata ripete gli stessi momenti così da creare dei *punti stabili di riferimento*.

Tutto il tempo è educativo: non solo quello dedicato alle attività didattiche (guidate e programmate) ma anche la routine ed il tempo dedicato alla compagnia al bambino (per condividere una scoperta, per consolare, per raccogliere un segreto, per fugare una paura.....).

La routine quotidiana è per il bambino l'incontro di un tempo conosciuto e sicuro, un tempo atteso e previsto che, dando sicurezza, invita all'esplorazione e alla scoperta.

L'accoglienza, il momento del tappeto, la cura di sé, il pranzo, il gioco, il riposo pomeridiano sono tutti momenti educativi.

- **L'accoglienza**

L'entrata a scuola è prevista dalle ore 08.00 alle ore 09.00.

L'accoglienza del bambino al suo arrivo avviene in sezione. E' un momento importante e delicato. I bambini hanno bisogno di trovare nella scuola un "ancoraggio" forte nell'adulto, per certi aspetti analogo a quello che trovano nell'ambiente familiare. *Per questo motivo l'accoglienza deve essere personalizzata.*

Per facilitare l'inserimento dei bambini si propongono i seguenti suggerimenti:

- Incoraggiare i genitori a seguire con gradualità l'inserimento dei propri figli, accompagnandoli in sezione in modo da assicurare un legame quotidiano con l'esperienza familiare;
 - Lasciare ai bambini la possibilità di portare con sé nei primi tempi oggetti familiari;
 - Attribuire al bambino spazi propri;
 - Salutarli personalmente al loro arrivo.
- **L'angolo**

Dalle 9.00 alle 9.30 una breve colazione;

Dalle 9.30 alle 10.00 il momento dell'ascolto tutti insieme o per sezioni .

Ci si saluta, si vede chi c'è e chi è assente, ci si racconta... (Appello, preghiera, canti, conversazione guidata di introduzione alle attività...)

La maestra suggerisce una proposta che continua nel tempo: a volte è l'incontro con un personaggio che coinvolge i bambini in un'avventura, altre volte è il racconto di una fiaba che ci introduce in un percorso, non ultimo la sollecitazione che può venire da un bambino e che l'educatrice raccoglie e rielabora come proposta per tutti..

E' il momento in cui i bambini sono aiutati a riconoscersi parte di una compagnia.

- **L'attività in aula**

dalle 10.00 alle 11.00: attività in aula. E' l'occasione in cui il bambino può mettere alla prova le proprie abilità (ritaglia, incolla, disegna, punteggia, costruisce, esprime le sue considerazioni, pennella, usa le dita per colorare, usa la pasta di sale, la farina e il das...).

- **La cura di sé**

Dalle 11.30 alle 11.45 i bambini utilizzano i servizi igienici con l'aiuto dell'insegnante quando è richiesto o ritenuto necessario. I più grandi sono responsabilizzati ad aiutare i più piccoli.

La cura di sé riguarda i gesti che scandiscono la mattinata: andare in bagno, lavarsi le mani, il riordino della sezione, l'attenzione alla propria persona.

L'adulto accompagna il bambino in questi gesti, lo aiuta, lo rassicura, non si sostituisce a lui, non ha fretta perché sa che il bambino non fa le cose secondo la nostra velocità. Egli ha bisogno di un suo tempo per una scoperta di sé e per prendersi cura di sé con piacere.

- **Il gioco**

Il gioco è sicuramente la modalità privilegiata con cui il bambino incontra la realtà, la rielabora **e se** ne appropria

Esso infatti favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo sia relazionale, consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze, di realizzare le sue potenzialità e di mostrarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, di desideri e di funzioni.

Lo sguardo attento dell'adulto può cogliere nel gioco del bambino il suggerimento per sviluppare percorsi didattici, arricchendo il gioco stesso di nuove conoscenze e nuove esperienze.

L'adulto che guarda con stima il gioco del bambino lo conferma nel valore positivo delle sue capacità di iniziativa e di azione.

- **Il pranzo**

Dalle ore 11.45 alle 12.30: pranzo. Questo prevede la:

- preparazione e riordino dei tavoli da parte dei bambini più grandi o dell'ausiliaria
- la possibilità di conversazione tra bambino e bambino e fra bambino ed adulto.

E' curata l'esperienza di educazione alimentare e l'uso corretto delle posate.

La refezione scolastica è un momento integrante dell'attività educativa ed è gestito direttamente dalla cuoca della scuola.

L'approvvigionamento delle derrate alimentari, la stesura del menu e i sistemi di cottura sono controllati dall'ASL.

La scuola dispone di una dieta controllata ed equilibrata.

Il pranzo è un momento ricorrente di vita pratica, preziosa e rilevante ai fini della socializzazione.

La cura nella preparazione dei pasti, nella presentazione dei diversi piatti, nei riti che li accompagnano, tempi adeguati, conversazione tranquilla sono segnali di rispetto nei confronti dei bambini e forti opportunità per un'educazione all'autonomia e alla socialità.

Si tratta di trasformare una routine che potrebbe essere occasione di frastuono e confusione, in un evento ordinato e gioioso.

Il mangiare per il bambino assume un grande valore simbolico ed affettivo. Gli ricorda l'esperienza del pasto in famiglia e nello stesso tempo lo pone di fronte ad un rapporto insegnante-bambino-mensa profondamente diverso da quello che il bambino ha instaurato con la madre.

E' un momento di grande intimità in cui il bambino racconta di sé alla maestra, favorendo così la crescita dei legami.

Dalle 12.45 alle 13.00 è prevista la prima uscita dei bambini.

Dalle 13.00 alle 13.30 i bambini presenti si preparano per il riposo ed utilizzano i servizi igienici.

- **Il riposo pomeridiano**

Alle 13.30 i bambini vanno a riposare.

E' questo un momento ricorrente fissato ad un'ora precisa. Esso risponde ad un personale bisogno di distensione e di relax, particolarmente avvertito dai bimbi di questa età.

Dopo il pranzo i bimbi sono molto stanchi e irascibili e nessuna attività è proponibile. E' necessario, nella giornata, dare spazio al silenzio e al riposo (non necessariamente al dormire)

E' un modo alternativo alla prepotenza de "fare" che restituisce al bambino una concezione del tempo che sia più rispettosa dei loro ritmi e della nostra e loro vita. Naturalmente si allestirà un apposito spazio nel quale si possono ritrovare:

- Brandine collocate in zona oscurabile e silenziosa
- Una zona predisposta per ascoltare in silenzio fiabe, ninne nanne o brani musicali particolarmente suggestivi.

Una cura tutta particolare sarà riservata a questo momento perché, per il bambino, addormentarsi non è mai un gesto banale e semplice. Molte volte ha bisogno di essere rassicurato, di contatto fisico e di empatia relazionale ed emotiva. Pure il risveglio sarà seguito con le medesime avvertenze.

Lo spazio

Lo spazio non è un contenitore impersonale, ma luogo di incontro (adulto-bambino, bambino-bambini) che assume valenze simbolico- affettive.

L'uso dello spazio non prescinde dalla considerazione del tempo, inteso come momento della giornata, come quantità di tempo, come giorno della settimana, come tempo dell'anno....

Spazio e tempo devono essere portatori di un significato leggibile al bambino: questi deve poter capire dove, quando, con chi, cosa fare.

Le maestre hanno la possibilità di una ricca programmazione e, quando il tempo è bello, accompagnano i bambini in cortile o nel vicinissimo parco o al mare.

Questi spazi molto ampi non sono riservati solo ai giochi liberi, ma offrono la possibilità di articolare il curriculum della scuola e di consolidare campi di esperienze, sia a *livello motorio*, come:

- il controllo di schemi dinamici e posturali di base; la laterizzazione; l'orientamento nello spazio; sia riguardanti l'*osservazione* della realtà naturale: le piante, i fiori e gli animali del prato, il mare;

- osservare che l'ambiente muta con l'alternarsi delle stagioni;

- paragonare gli aspetti caratteristici di una stagione alla precedente e a quella che seguirà.

- porsi e porre "perché";

- formulare previsioni ed ipotesi rispetto ai fatti, avvenimenti, fenomeni naturali.

Inoltre questi spazi permettono la raccolta di tanti piccoli tesori: foglie, legnetti, fiori, conchiglie, pinoli.

Tutto questo materiale permette di:

- operare classificazioni e seriazioni in base a criteri dati;

- percepire la quantità;

- utilizzare tecniche e materiali diversi finalizzati a produzioni grafico-pittoriche.

La sezione, punto di riferimento primario del bambino, è strutturata in spazi zona con una precisa valenza affettiva ed educativa.

Analizziamo gli spazi all'interno delle varie aule:

- **L'angolo della casa**

Qui il bambino giocando alla mamma, alla maestra, al papà, al negozio... sperimenta il gioco simbolico e proiettivo. Trasfigura lo spazio e il tempo. Con l'uso della metafora e l'introduzione della funzione simbolica impara, si arricchisce, perché in questa modalità gli è possibile la riflessione e l'interiorizzazione dei dati del reale.

- **Lo spazio delle costruzioni**

In questo luogo il bambino ha a sua disposizione vari materiali e diversi giochi: lego, mattoncini di legno, clip o legnetti, macchinine, piste, animali, personaggi, ambienti, materiali di recupero (tappi colorati, cubi di cartone pressato etc.)

La curiosità del bambino lo porterà a fare delle ipotesi, a confrontare situazioni, a porre problemi, ad elaborare schemi. "Se.....allora....." è la radice di ogni ragionamento.

Tutto questo è apprendimento e "pone le basi per ogni approfondimento futuro, specialmente nelle scienze matematiche". (Prof.ssa R. Manara)

- **Lo spazio grafico-pittorico e della manipolazione**

E' importante incoraggiare i bambini ad esprimersi seguendo itinerari che conservino la loro gioia di fare, agire, modificare la realtà.

Per questo è indispensabile disporre di spazi adeguati, organizzati e attrezzati con materiali variati, abbondanti, ricercati insieme e disposti nell'ambiente con ordine e cura. Si metteranno a disposizione del bambino: pennarelli, pastelli a cera e di legno, colla, forbici a punta arrotondata, tempere, pennelli, carta di vario tipo e dimensione... Per la manipolazione si procureranno: didò, pongo, das, creta, farina gialla, materiale naturale, pasta di sale...

- **Lo spazio della lettura**

Un angolo della sezione è predisposto di tappeto morbido con cuscini e una libreria con libri illustrati adeguati all'età dei bambini.

E' la possibilità per loro di sfogliare e guardare da soli o con gli amici, i libri messi a disposizione.

A volte la maestra racconta: "....."

Riteniamo importante l'esperienza del "raccontare" come possibilità data al bambino di spalancare lo sguardo sulla realtà. "La narrazione calamita l'ascolto e l'attenzione incoraggiando quella capacità di creare immagini mentali oggi gravemente minacciate dall'invasione di immagini televisive e prefabbricate" (da "Infanzia e racconto" – E. Beseghi).

- **Lo spazio del gioco strutturato**

Il materiale messo a disposizione è vario e graduato rispetto all'età del bambino. Ci sono: puzzle, tombole, domini, materiale di seriazione, classificazione, giochi con regole, blocchi logici...

Il bambino può fissare, sistematizzare le esperienze e i processi logici avviati nel rapporto con il reale.

6. LE ESIGENZE DEL BAMBINO DI 2 -3 – 4 – 5 ANNI

- **Due anni**

I bambini di due anni sono accolti in una sezione riservata appositamente per loro e denominata "Spazio Bambini".

L'ingresso dei bambini in un ambiente nuovo è un momento di crescita perché segna il primo passaggio a una vita autonoma dalla famiglia, ma è anche un momento difficile e delicato, che può essere addirittura traumatico, per le implicazioni emotivo-affettive del distacco e per lo smarrimento che può provocare un contesto sconosciuto.

Durante l'inserimento questo passaggio avviene molto gradualmente. L'educatore sa e mette in conto che spessissimo questo momento è accompagnato dal pianto.

L'educatrice è la fondamentale mediatrice del rapporto del bambino col mondo esterno.

I bambini di due anni sono pieni di energia, entusiasmo, voglia di esplorare. Il loro desiderio di indipendenza è in costante aumento. Sono capaci di salire le scale e si orientano con sicurezza nello spazio. Hanno bisogno di ordine, certezze. Per questo la mattinata è ritmata da momenti precisi, che danno loro sicurezza ed anche una prima percezione temporale.

L'organizzazione dello "spazio" è molto importante e le maestre nel programmarlo tengono presenti i bisogni del bambino.

L'angolo morbido è uno degli spazi più importanti. E' dotato di un materasso morbido, di vari cuscini, è "un riparo affettivamente caldo" e il bambino di due anni ha bisogno di tenerezza.

Nel linguaggio sa usare i pronomi e comprendere un discorso. Inizia a porre domande; è questa l'età dei "perché". Intorno ai due anni il bambino incomincia a raccontare i fatti, ad esprimere i suoi desideri. Dai due ai tre il gioco si allarga ai coetanei. Il bambino è capace di

servirsi delle cose quotidiane ed elaborare una fantasia. E' incantato dalla novità di cui è portatore l'adulto che ha la sua fiducia.

Comincia l'attribuzione di significato all'espressione grafica, gestuale.... Inizia a usare i pastelli, ma preferisce dipingere con i colori "a dita". Ama sfogliare i libri ricchi di immagini e di colori. La maggior parte dei bambini ama esprimersi con la musica e il movimento. Per questo le maestre daranno loro la possibilità di esprimersi con il corpo in modo creativo, magari con allegri giochi motori.

La loro capacità di stupirsi di fronte alla realtà è un dato e un dono fondamentale che le maestre cureranno preoccupandosi di trasmettere uno sguardo "positivo".

• **Tre anni**

A tre anni il bambino vive un'esperienza di rapporto con i genitori in cui si riconosce, è sicuro e questo gli permette di iniziare una nuova esperienza.

L'ingresso nella Scuola dell'infanzia segna un passo importante nella vita del bambino. Il bambino vive l'esperienza del distacco dai propri familiari ed entra in una comunità nuova con altri coetanei e adulti sconosciuti. Questo momento è sempre più o meno drammatico. Può diventare "piacevole" se la scuola sa accoglierlo, aiutandolo a trovare nell'incontro con nuove persone e con un nuovo ambiente, un riferimento che lo rassicuri, ponendosi in continuità con la famiglia, offrendo

l'apertura a nuove esperienze. Tale apertura non tarderà a tradursi in curiosità, stupore, gioco e conoscenza.

Il bambino a tre anni corre, manipola oggetti, inventa, imita, ripete, sperimenta semplici modalità esplorative. E' importante però che la giornata sia scandita da momenti precisi, che diventano punti di riferimento sicuri e iniziano a costruire nel bambino una prima percezione temporale. Fare attenzione ai gesti quotidiani diventa per il bambino una possibilità concreta di impatto e rapporto con la realtà.

Per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio a tre anni il bambino è attento alle relazioni topologiche, senza tuttavia rilevare mutamenti nell'orientamento spaziale degli oggetti. Sul piano percettivo è presente un consistente grado di sincretismo, dimostrato dalla rigidità nell'articolare i rapporti fra il tutto e le parti.

Lo spazio e il tempo della scuola dell'infanzia permettono al bambino fin dall'inizio di sperimentare il gioco come modo privilegiato di prendere parte attiva alla realtà.

L'esperienza del gioco favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale. L'adulto che guarda con stima il gioco del bambino lo conferma nel valore positivo delle sue capacità di iniziativa e di azione.

E' fondamentale che a questa età il bambino incontri e conosca la realtà in modo fortemente unitario e con una percezione globale della stessa.

• **Quattro anni**

A quattro anni la scuola dell'infanzia è per il bambino un luogo conosciuto e familiare, permane il bisogno di rifare l'esperienza che l'adulto è lì per lui e con lui.

La certezza di questi legami permette all' "io" di aprirsi al "noi".

I processi della socializzazione e cognitivi sono favoriti dal rapporto con propri compagni, rapporto dinamico che consente al bambino di sperimentare diverse posizioni sociali, di interagire con i compagni.

. Il bambino matura la consapevolezza di sé e di conseguenza sente il desiderio di comunicare le proprie esperienze, i propri desideri. Il linguaggio verbale e non verbale si arricchisce. Una evoluzione di grande portata riguarda anche la capacità di vivere ed elaborare sentimenti ed emozioni.

All'inizio (si pensi, ad esempio, alle paure tipiche dei quattro anni: mostri, fantasmi, streghe...) sentimenti ed emozioni sono vissuti ed espressi in modo immediato e diretto, con una possibilità molto ridotta di elaborazione e di distanziamento. In seguito, grazie all'azione educativa di adulti significativi, a partire dai familiari e dai docenti, la capacità di far uso del discorso e della rappresentazione simbolica facilita la comprensione empatica degli stati emotivi.

Il bisogno di conoscere, di scoprire e di organizzare gli strumenti per incontrare la realtà si esprime attraverso il costante rapporto attivo che il bambino ha con le cose; tutto lo incuriosisce: nascono le prime domande e si delineano le prime operazioni logiche.

La concettualizzazione si sviluppa a partire da una rappresentazione globale degli eventi abituali propri del vissuto familiare e sociale. La ricostruzione di eventi complessi e la mappatura di concetti avvengono attraverso relazioni di significato, che rimandano al vissuto individuale e, soltanto successivamente, pervengono a connessioni di carattere generale e formale. A quattro anni ci si serve ancora e soprattutto del contesto, in cui confluono elementi di natura affettiva e sociale, per capire discorsi, frasi, parole, situazioni.

Ferma restando l'importanza del gioco in tutte le sue forme ed espressioni, il gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione rappresenta l'ambito privilegiato in cui si sviluppa la capacità di trasformazione simbolica. Nel gioco si imitano gli altri bambini e gli adulti, si assumono ruoli diversi, si sperimentano comportamenti ed emozioni, si fa un uso flessibile ed articolato dei linguaggi. Si formano i primi gruppi, i bambini cominciano ad organizzarsi, a gestire ruoli e regole di una certa complessità, ad affrontare e risolvere eventuali conflitti, ad attribuire più di un significato simbolico ad uno stesso oggetto, a rappresentare e integrare emozioni, ansie e paure.

Le regole che l'adulto pone non sempre corrispondono a quello che il bambino vuole affermare, è una fatica che va sostenuta e motivata come possibilità data per diventare "grandi". La regola non è "una gabbia" ma un confine che il bambino lentamente riconosce come buono per sé e come ciò che permette lo "stare bene" insieme all'altro.

Si tratta di aiutare i bambini a stare di fronte alla realtà delle persone e delle cose con curiosità e stupore, sostenendo il desiderio di conoscere e di stabilire legami affettivi e conoscitivi.

Per questo è fondamentale imparare a guardare e ad ascoltare chi è più grande, chi è maestro ed introduce in un cammino.

A quest'età i bambini avvertono il fascino della narrazione di storie e fiabe, che spalancano ad un orizzonte vasto, in cui, in forma simbolica, compaiono gli eventi fondamentali della vita.

Raccontare è un gesto che dà memoria e significato, è educazione del cuore e del desiderio di felicità.

• Cinque anni

A cinque anni il bambino è certo di ritrovare nell'adulto un riferimento stabile, sicuro.

Desidera re-incontrare i suoi amici, con i quali ha condiviso scoperte, esperienze e giochi. Questa certezza lo rende desideroso e capace di prendere iniziativa, rischiando soluzioni personali.

Il bambino vuole essere riconosciuto nel suo diventare grande e desidera che questo prenda forma nell'esperienza.

A cinque anni è molto più capace di controllo e di pianificazione del comportamento, che ora organizza in vista di scopi intenzionali e strategici.

Per quanto riguarda lo sviluppo cognitivo ora si articola progressivamente in direzioni sempre più simbolico-concettuali; anche sul piano percettivo. A cinque anni, il bambino è ormai in

grado di procedere al confronto sistematico di stimoli complessi e di valutarne somiglianze e differenze.

Per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio già coglie la rotazione, anche se con difficoltà rispetto all'immagine speculare.

Uguali progressi si notano nell'elaborazione di schemi temporali e causali.

L'interazione affettiva rimane il principale contesto entro il quale il bambino costruisce e sviluppa le sue relazioni sociali ed i suoi schemi conoscitivi, servendosi della mediazione interpersonale per strutturare i significati e per interpretare la realtà.

Il bambino ha maturato una sua capacità di comunicare ed è sicuro nell'uso del linguaggio verbale e non verbale, nell'uso del colore, nell'utilizzo di materiale diverso per tradurlo in immagini che sono espressione di ciò che ha incontrato, ammirato e scoperto.

È desideroso di conoscere e scoprire, prova con piacere a costruire, disfare, ricomporre, separare, progettare, trovare soluzioni. Ogni momento è occasione perché il bambino conosca di più, cioè si accorga del nesso che le cose hanno e che tutto è fatto per lui. La realtà vuole essere incontrata fin nel suo significato.

Nella proposta dell'adulto è importante che sia mantenuto il carattere dell'esperienza, con l'attenzione che lo sviluppo della stessa diventi per il bambino un'ulteriore possibilità di conoscenza e di interiorizzazione di concetti e simboli, attraverso quelle operazioni logiche che permettono al bambino di dare ordine alla realtà.

Un'ulteriore attenzione va data all'esigenza del bambino di utilizzare in modo fine la motricità della mano.

Il linguaggio richiede un'attenzione e una stimolazione adeguata, va curata la verbalizzazione dei disegni e dei lavori dei bambini, la lettura di immagini, le interviste, i racconti, anche la lettura di un libro, così da permettere al bambino di utilizzare la parola all'interno di una relazione significativa.

La drammatizzazione, il teatro dei burattini, l'invenzione di storie, la musica e la danza sono la possibilità di esprimersi, di comunicare in modo diverso e di collaborare per costruire una progettualità insieme ad altri bambini.

7. CONTINUITA'

• Verticale

Una particolare attenzione dovrà essere riservata dai docenti al passaggio dei bambini alla Scuola Primaria.

Noi crediamo che uno scambio di informazioni non debba avvenire in anticipo, per dare la possibilità agli insegnanti della Scuola Primaria di conoscere il bambino personalmente.

La preoccupazione è che il bambino sia accolto, conosciuto ed aiutato dalla "sua nuova maestra". In un secondo momento si prevede una collaborazione fra i docenti della Scuola dell'Infanzia e quelli della Primaria con scambi di informazione, di progettazione e verifica delle attività educative e didattiche.

Per la scuola comunque parlare di continuità è un fatto "naturale" in quanto trova la sua origine nel progetto educativo che accomuna tutti gli ordini delle scuole.

Per i bambini della scuola dell'Infanzia è emozionante poter conoscere e lavorare insieme agli amici più grandi, conoscere e avviare rapporti interpersonali con le loro future insegnanti; per i bambini di scuola elementare è un tuffo nel passato: rivedono le aule, le maestre, assaporano i ricordi dei canti e dei giochi di alcuni anni addietro.

In questi anni il progetto di continuità ha trovato la sua realizzazione sia nell'Inaugurazione dell'Anno Scolastico, nel gesto del Presepe Vivente, che nel Carnevale e nella Festa di Fine Anno della Fondazione Karis a maggio.

- **Orizzontale**

La partecipazione della famiglia o dell'extra scuola ai diversi momenti proposti dalla scuola.

8. LABORATORI

I laboratori si differenziano per tipologia, coinvolgono piccoli gruppi di bambini divisi per età. Le tematiche dei laboratori scaturiscono non da un lavoro a tavolino, ma dall'osservazione dell'esperienza in itinere.

E' importante nella programmazione dare spazio all'incontro con maestri per comunicare un senso, un'unità ed una bellezza del reale.

Gli esperti che in questi anni hanno eseguito laboratori non sono stati scelti unicamente per la loro professionalità, ma più propriamente come "adulti che educano", come adulti che in ambiti e modi diversi trasmettono la stessa intenzione educativa. Secondariamente una competenza specifica viene trasmessa attraverso un gusto e tramandata come propria passione.

Il "maestro" è colui che incarna l'appartenenza a una tradizione, che facilita il bambino a prendere coscienza di sé. Infatti educare significa fare un'esperienza insieme

Un presupposto necessario è che prevalga uno sguardo sulla persona prima che una preoccupazione sull'insegnamento di una specifica disciplina.

Nel tempo è maturato tra le insegnanti e gli esperti un rapporto di reciproco scambio di ricchezza.

Gli incontri fatti con il fornaio, il contadino, la maestra di danza, un nonno falegname, un attore di teatro per ragazzi, un esperto di arte hanno caratterizzato le attività degli anni scolastici. L'esperienza dei laboratori è stata positiva in quanto ci ha offerto numerose occasioni in cui osservare i bambini in maniera sistematica. Gli alunni, suddivisi in piccoli gruppi (10-15) sono stati osservati ed ascoltati con cura dalle insegnanti, esse hanno avuto ulteriori opportunità per rendersi conto di nuove conquiste e ulteriori passi di crescita...

La documentazione continuativa è servita a rievocare, riesaminare, riflettere sull'esperienza in itinere; da essa sono derivate indicazioni per proseguire il lavoro e riequilibrare le proposte in base alle risposte che i bimbi rimandavano.

La documentazione fotografica è stata un ulteriore incentivo ad osservare in modo individuale ognuno di loro.

Le insegnanti si sono coinvolte e hanno accompagnato i bambini nei passi quotidiani, fatti di esplorazione, conquiste, favorendo una gioiosa esperienza per sé e per gli alunni.

L'esperienza dei laboratori è stata talmente positiva che il Collegio docenti all'unanimità desidera riproporla anche per i prossimi anni scolastici.

- **Laboratorio drammatico Teatrale**

Fare teatro ha una sorprendente valenza educativa, offre l'opportunità di interagire con svariate forme di espressività. Nella civiltà dell'immagine, in un'epoca dove la sensibilità viene plagiata dalla televisione e la creatività viene limitata da giochi precostituiti, si capisce bene la valenza educativa e l'importanza di fare interagire i bambini con svariate forme di espressività. Il teatro appare il più idoneo e poliedrico, è strettamente legato al gioco, alla narrazione, al sogno, alla poesia, e nello stesso tempo può aprire alla realtà e alle sue contraddizioni; inoltre può essere realizzato ovunque e richiede pochi mezzi, contribuisce in maniera determinante alla formazione estetica, artistica ed emozionale dei bambini.

Fare teatro :
aiuta il bambino a sviluppare le sue capacità creative e fantastiche;
mette in moto più attitudini e quindi è veicolo privilegiato per l'educazione alle differenze di culture ed etnie.
Valorizza il bambino, anche chi ha difficoltà di apprendimento, addirittura handicap.

Le attività teatrali e di drammatizzazione implicano diverse abilità corporee (gestuali, mimiche), linguistiche, facilitano i processi di identificazione dei bambini nei personaggi. Le attività drammatico-teatrali si implicano con quelle sonoro-musicali e l'incrociarsi di questi campi crea una unitarietà di esperienza che ci porterà naturalmente a mettere in scena uno spettacolo teatrale.

• Amico sport – Riccione-

Un'insegnante di Educazione Fisica in co-presenza con le maestre guida nell'arco dell'anno i bambini (raggruppati in piccoli gruppi) in questa esperienza, che ha come finalità lo sviluppo completo ed armonico delle potenzialità psico-fisiche di ogni bambino.

Al termine una grande festa dimostrativa delle attività svolte vede presenti tutti gli insegnanti Isef, le maestre, i bambini, e possibilmente anche le famiglie.

E' un progetto realizzato dall'amministrazione comunale di Riccione in collaborazione con direzioni didattiche delle scuole statali, comunale e paritarie, con l'equipe dell'azienda ASL e con lo staff degli insegnanti Isef.

• Laboratorio di Danza creativa

La danza creativa va intesa come un'educazione attraverso il movimento.

La lezione di danza creativa si sviluppa in cinque fasi: l'accoglienza, il riscaldamento, l'esplorazione, la composizione, il distacco.

1) Accoglienza: in questa fase si lavora la musicalità, in particolare il senso del ritmo in relazione a sé e agli altri. Gli obiettivi sono lo sviluppo e l'attenzione a ciò che può essere un esercizio ritmico e il riconoscere l'appartenenza ad un gruppo.

2) Riscaldamento: in questa fase si elabora la conoscenza corporea lavorando su parti singole del corpo, sulla totalità e sulla coordinazione, si lavora lo spazio, le direzioni, le andature. Gli obiettivi sono riconoscere e controllare le diverse parti del corpo, riconoscere il messaggio sonoro e la percezione ritmico motoria e associarla al movimento.

3) Esplorazione: il lavoro in questa fase si concentra sulla identificazione di un tema conduttore, sulla libera esplorazione del movimento, sull'improvvisazione, sulla musica. Gli obiettivi sono: stimolare la creatività e la fantasia, percepire la musica come stimolo emozionale ed espressivo, comunicare attraverso il movimento, riconoscere gli elementi base della danza (azione, spazio, dinamica, relazione).

4) Composizione: il lavoro in questa fase si dirige verso libere improvvisazioni su un tema, brevi esercizi compositivi, studi coreografici, messa in scena di fronte agli altri. Gli obiettivi sono: lo sviluppo dell'intuizione e dell'immaginazione, riconoscere e memorizzare una sequenza di movimenti, essere consapevoli delle scelte espressive ai fini compositivi.

5) Distacco: in questa fase si ricorre ad un rito che può essere una danza di gruppo o un rilassamento attraverso un massaggio. Gli obiettivi sono: riconoscere un messaggio sonoro come rituale, favorire il rilassamento.

- **Avviamento al giocosport (Basket)**

Un insegnante di educazione fisica, istruttore minibasket, con l'ausilio della maestra, utilizzando palloni, cerchi, ostacolino, funi, piccoli canestri amplia, con semplici giochi la base motoria individuale dei bambini.

Queste attività ludico motorie semplici servono per il passaggio alla successiva fase del giocosport. Il progetto è stato presentato dalla Federazione Italiana Pallacanestro di Rimini all'Ufficio Scolastico Provinciale e realizzato dalla soc. sportiva Basket Rimini Crabs.

- **Laboratorio educazione psicomotoria (4 anni)**

Attività motorie e ludiche per la strutturazione dello schema corporeo

La Consapevolezza corporea si realizza in tre fasi:

1.Immagine corporea Organizzazione delle sensazioni provenienti dal proprio corpo

2.Schema corporeo (immagine che il bambino ha di sé) adattamento delle strutture ossee alla tensione e distensione dei muscoli deputati al controllo del proprio corpo durante un movimento anche in situazione precaria.

3.Concetto corporeo conoscenza del corpo in modo fattivo (reale) e topologico (collocazione dei vari segmenti corporei).

Lo sviluppo dello Schema corporeo che interessa i bambini di età compresa fra 3 e 6 anni si attua attraverso la tappa della Discriminazione percettiva che coincide con una evoluzione progressiva che porta il bambino a riconoscere le diverse parti del suo corpo e a differenziarle in relazione alla loro funzione.

Il movimento sollecita la strutturazione dello schema corporeo attraverso la stimolazione delle seguenti componenti che sono:

1.La percezione del corpo che si sviluppa attraverso:

- Controllo del tono e rilassamento psicosomatico
- Segmentarietà
- Equilibrio posturale statico dinamico e di volo
- Controllo della funzione respiratoria

2.L'orientamento del corpo che si sviluppa attraverso:

- Orientamento spaziale
- Lateralità

3.La strutturazione spazio-temporale che si sviluppa attraverso:

- Percezione spaziale
- Percezione temporale

- Rapporto spazio-temporale
4. La coordinazione che si sviluppa attraverso:

- Coordinazione dinamica generale
- Coordinazione segmentaria

Questi fattori sono strettamente legati fra loro per quanto riguarda le basi neurologiche e per le modalità esecutive, quindi non può esistere una buona coordinazione senza una adeguata

strutturazione spazio-temporale, e che l'equilibrio risulta indispensabile nello sviluppo della lateralità, l'azione didattica differenziata potrà stimolare l'una e l'altra parte.

Il Laboratorio di psico-motricità prevede queste proposte operative:

- Avviamento motorio
- Esercizi gioco di orientamento del proprio corpo abbinati alla dominanza della lateralità
- Percezione temporale
- Quadrupedia
- Percezione spaziale
- Respirazione
- Gioco
- Equilibrio
- Agilità al suolo
- Lavoro a coppie e in piccolo gruppo
- Schemi motori di base
- Educazione posturale e autocontrollo
- Flessibilità e mobilità articolare coordinazione senso motoria e dinamica generale
- autonomia
- Espressione corporea e drammatizzazione

- **Laboratorio di inglese (Sezione 4 – 5 anni Riccione)**

Il laboratorio è stato pensato e definito dal Collegio dei Docenti, che ha giudicato importante la valenza educativa di questa esperienza.

L'obiettivo primario di questo laboratorio è quello di creare familiarità con questa lingua.

Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso il gioco, la musica, la drammatizzazione e quelle attività concrete verso cui i bambini sono naturalmente portati con un metodo coinvolgente, motivante e ludico. Il "fare inglese" può essere considerato come un ampliamento dei campi di esperienza di un bambino, offre la possibilità di una conoscenza maggiore della realtà e vuole essere una proposta educativa significativa nel contesto di un'interazione coinvolgente tra adulto e bambino.

Si vuole quindi proporre la lingua inglese non come una disciplina ma come un'esperienza inserita nella quotidianità. I bambini sono divisi in piccoli gruppi, proprio perché sia possibile un lavoro preciso e individualizzato.

- **Laboratorio della creta**

Protagonista di tutte le attività che si svolgono al Laboratorio di ceramica è ovviamente l'argilla. E' utile sottolineare le qualità insite in questo materiale che offre ai bambini, anche attraverso un numero di incontri ridotto, opportunità di apprendimento straordinarie. L'argilla infatti è morbida, plastica, animabile e consente, grazie alla varietà di movimenti inventati dai bambini o suggerite dall'insegnante, modalità di trasformazione infinite.

Nell'esperienza proposta i contenuti vertono su nozioni generali e sulle esercitazioni tecniche di base.

- **Laboratorio di falegnameria**

Nel laboratorio di falegnameria i bambini fanno "la fila" per poter: segare, martellare, cartavetrare, e, alla fine, realizzare fortini, castelli, oggetti fantasiosi. Alla scuola interessa notevolmente curare questa attività, specialmente oggi che la fantasia e la creatività sono molto spesso appiattite, mortificate, omologate da immagini indotte e stereotipate date dai videogiochi o da alcune programmazioni televisive.. Si tratta di un'attività che sviluppa tantissime capacità che contemplano le attività grafico-motorie e di pre-scrittura senza necessariamente usare schede (il bambino, segnando, deve imprimere forza al braccio e deve coordinare i movimenti; per battere i chiodi sono necessari gesti di piccola manualità e coordinazione oculo-motoria). E' favorito soprattutto il rapporto tra adulto e bambino che lo accompagna sapientemente alla scoperta della realtà.

9. AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- **Presepe vivente**

Il Natale, l'evento che evoca la nascita di Cristo, ha attraversato la storia provocando l'uomo di tutti i tempi, suscitando fenomeni vivi di amore, ostilità, assenso e dissenso, un flusso di vita che ha percorso il tempo e la storia per giungere fino a noi.

Il presepe vivente che fa parte della tradizione della nostra scuola coinvolgendo tutti i livelli, dalle materne ai licei, si colloca in tale contesto.

Fare un viaggio nella tradizione vuol dire attraversare questo flusso di vita e scoprirne il senso. Guardare, avvicinarsi, riconoscere quello che il fatto della nascita di Cristo ha generato, di poesia, storia, musica, arte, in un formidabile incontro fra le diverse discipline è il lavoro di questo percorso.

La scuola è un luogo per conoscere di più se stessi e la realtà tutta.

Quello che aggiunge questo viaggio è poterlo fare in prima persona il più possibile: fare, muovere le mani (la manualità dei ragazzi). Elementi importantissimi per fare scuola. Protagonisti!

- **Carnevale**

Le Scuole del "Nido", dell'Infanzia, insieme alla Scuola Elementare organizzano una festa per le proprie famiglie e per i bambini del quartiere e della città. La partecipazione è di circa 1000 persone. Per questo momento le maestre preparano una drammatizzazione e lavorano sulla musica, sulle scenografie, sui costumi... E' l'occasione di intensa attività che vede coinvolti anche i genitori. Queste sono esperienze particolarmente significative dal punto di vista didattico e culturale. La scuola in varie occasioni rimane aperta fino a sera e i bambini possono osservare incuriositi il "via vai" dei genitori che dipingono o preparano strutture.

Il Carnevale delle Scuole materne ed elementari si svolge nel parterre del 105 Stadium dove si affollano famiglie intere; contemplanò i bambini mascherati, osservano divertiti le esibizioni di maestre che cantano, raccontano storie, danzano per far festa con i loro bambini.

• Teatro

Ogni anno i bambini partecipano alla rassegna “Bambini e Teatro” organizzata dalla Fondazione Karis Foundation presso il Centro Tarkovskij a Rimini. Sono storie di opere di

indiscutibile valore poetico e rappresentate da compagnie conosciute ed affermate a livello nazionale.

Per l'anno scolastico 2012/13 sono state deliberate le seguenti scelte sugli spettacoli proposti:

1° “I tre Porcellini” Compagnia teatrale: Fontemaggiore mercoledì 14/11/2012 Infanzia Rimini, Infanzia Riccione)

2° “Storia di un palloncino” compagnia teatrale: Unoteatro/Stilemadi venerdì 25/01/2013 (Infanzia Rimini)

3° “La fiaba lupa” Compagnia teatrale Controluce Teatro-Naviganti & Sognatori venerdì 08/02/2013 (Infanzia Rimini, Infanzia Riccione)

A scuola i bambini possono realizzare veri laboratori di drammatizzazione e diventare da spettatori, attori, sotto la guida delle proprie maestre e... di qualche esperto!

• Uscite didattiche

Il valore delle uscite costituisce la possibilità offerta al bambino di venire a diretto contatto con nuovi ambienti legati ai suoi interessi oppure a situazioni che prolungano il lavoro proposto durante l'attività specifica della scuola.

Nell'arco dell'anno scolastico sono programmate almeno due uscite didattiche:

- uscite nella città e nei paesi limitrofi (luoghi ove vive una comunità con tradizioni e feste);
- uscite esplorative con visita ad ambienti di particolare interesse (la fattoria, la pescheria, l'acquario, il mercato, il delfinario, il panificio, il bosco, la vigna, il castello, il mare, la campagna, lo zoo, il fiume...)

La sorveglianza ai bambini è attenta e continua.

• Festa di Fine anno

La Fondazione “Karis Foundation” ha in previsione per la fine dell'anno una grande festa di tutta la Scuola.

A conclusione dell'anno la ricca esperienza scolastica scandita da un cammino fatto di conoscenze e di scoperte, l'attrattiva di una realtà umana a cui la scuola sta educando, fa desiderare di non mettere alle spalle un anno scolastico ma festeggiarlo insieme.

La Festa fa parte della tradizione delle scuole della Karis. E' un'occasione di grande unità per alunni e genitori che possono vedere in atto la verticalità della scuola che parte dai bambini del Nido fino ad arrivare ai ragazzi dei licei.

Dopo essersi allenati, i nostri bambini, si cimenteranno nella “maratonina” divisi in tre gruppi: piccoli, mezzani e grandi. La corsa lungo la spiaggia è sempre divertente: una vera e propria “gara!”.

La festa sarà particolarmente ricca di manifestazioni interessanti, interventi significativi sul problema educativo e performance musicali.

Le serate sono occasioni per cenare e far festa insieme.

10. LA FORMAZIONE DELLE INSEGNANTI

E' fondamentale nella conduzione della scuola il lavoro del **Consiglio del Rettore, del Consiglio di Presidenza, del Collegio delle educatrici.**

- **Il Consiglio del Rettore**

è l'organo garante del proseguimento del metodo educativo della scuola. E' formato da Presidi e Direttori dei vari livelli coadiuvati da alcuni rappresentanti degli insegnanti.

- **Il Consiglio di Presidenza**

per rendere il Collegio delle Educatrici momento costruttivo, il lavoro deve essere guidato con precisione; per questo, ogni settimana si convoca il Consiglio di Presidenza formato dalle maestre che rappresentano le varie sedi e qui si elabora un'ipotesi da portare nel Collegio.

- **Il Collegio delle Educatrici**

C'è un progetto educativo condiviso, "giocato" su tutta la vita della scuola e una responsabilità comune che viene esercitata verso tutti i bambini, non solo verso quelli della propria sezione; questo favorisce l'unità di un comune metodo educativo. Ogni insegnante non può pensarsi che insieme agli altri, in un comune orizzonte culturale ed educativo. I docenti si incontrano in "Collegi" con una regolarità quindicinale o settimanale.

La proposta e la verifica sono momenti indispensabili all'azione educativa e sono il luogo entro il quale l'insegnante opera secondo la sua originalità attenta alle esigenze dei bambini e della sezione.

Nei Collegi la maestra, nella condivisione con le altre insegnanti, ritrova una consapevolezza rispetto al compito educativo e può comunicare osservazioni e problematiche, certa di essere sostenuta.

La compagnia educativa genera un'unità e un'armonia fra le insegnanti. Questa unità la possono respirare anche i bambini; il bambino cresce molto di più per l'aria che respira che per le parole che sente.

Il Collegio è il punto privilegiato dove si precisano le finalità e gli obiettivi formativo-didattici.

Un Collegio ogni tre settimane è previsto insieme ai docenti delle Scuole dell'Infanzia di Rimini e Riccione con la presenza del Rettore, Prof. Minghetti. E' in questo luogo che si approfondiscono le ragioni educativo-didattiche della nostra Scuola. Si leggerà, commenterà "Il rischio educativo" di Don Giussani, verificando poi il lavoro che le insegnanti stanno svolgendo. Si approfondiranno le tematiche trattate ai Coordinamenti previsti a Milano. La sua funzionalità è garantita dalla presenza autorevole e competente di chi guida, ovvero della Direttrice.

- **Progetto Karis 2012/13 "Correre il rischio di educare"
in collaborazione con Franco Nembrini**

Il progetto di questa collaborazione si svolge lungo 6 giornate distribuite nei mesi di:

- ottobre/novembre/dicembre 2012 e
- febbraio/marzo/ aprile 2013:

sei incontri con il Consiglio del rettore;
tre collegi dei Docenti unitari;
incontri pubblici con i genitori;
incontri con il Consiglio di Amministrazione

- **Aggiornamento**

A partire da bisogni e domande che emergono dal lavoro educativo e didattico, si evidenziano aspetti da approfondire; modalità e tempi di attuazione vengono definiti di anno in anno.

-I momenti privilegiati sono i convegni nazionali programmati **dall'Associazione Culturale Il Rischio Educativo**, il cui calendario di formazione prevede incontri con sede a Milano o a Rimini in videoconferenza. Il **convegno annuale** vuole essere un momento di approfondimento e riflessione su un tema di interesse comune.

Convegno annuale

Quest'anno il convegno offrirà una riflessione di carattere metodologico e culturale sull'importanza della tradizione in ambito educativo.

Il convegno si rivolge a tutti gli insegnanti, di ogni ordine e grado di scuola.

Sabato, 23 febbraio 2013, Milano, Università Cattolica.

Convegno di livello

Tema: davanti a quale bambino e a quale famiglia ci troviamo oggi? Quale lavoro e responsabilità dobbiamo mettere in atto?

Sabato, 1 settembre 2012, Milano e Rimini in video conferenza: interviene Luisa Bassani.

Seminari dei Direttori e Presidi

Le scuole che scelgono di condividere un medesimo progetto e metodo educativi, anche nell'eventualità di costituire sistemi di rete per quanto riguarda la docenza, l'insegnamento e la gestione dei servizi didattici, possono richiedere di partecipare a un lavoro comune sistematico e guidato. La partecipazione alla rete di scuole deve essere richiesta dal gestore della scuola ed è rivolta a direttori e presidi. Gli incontri hanno lo scopo di favorire l'impostazione di un comune metodo educativo-didattico e la collaborazione fra chi ha una responsabilità diretta nella vita delle scuole.

Direttrici Infanzia

Date: 19 settembre, 24 ottobre, 21 novembre, 30 gennaio, 20 febbraio, 24 aprile, 19 giugno

Ore 10,30-12,30 presso la sede dell'Associazione a Milano.

- **Formazione**

Corsi di formazione per insegnanti

I corsi sviluppano i fondamenti e la didattica delle discipline, con particolare attenzione ai giovani insegnanti, mettendo in rilievo la possibile corrispondenza tra elementi istruttivi e educazione della persona. Sono previsti diversi nuovi corsi e, su richiesta di gruppi di scuole con sedi tra loro vicine, la riproposizione di alcuni corsi consolidati, particolarmente utili e efficaci per la loro impostazione didattica e educativa:

1) Corso di formazione per Direttrici

Il rapporto con i genitori: quale responsabilità? A cura di Luigi Ceriani

Data del corso: mercoledì 24 ottobre

2) Corpo e relazione – “affondo” del corso di Nicolodi a cura di Barbara Piscina

Data del corso: 18/19 gennaio 2013

3) Il disegno infantile: libera creatività e puntuale insegnamento – “affondo” del corso di Donati, a cura di Adriana Rocchi.

Data del corso: 9 febbraio 2013.

Summer School

Consolidando una tradizione ormai radicata e proficua, per approfondire con sistematicità alcuni temi di interesse didattico e educativo, è previsto nei mesi estivi un corso residenziale della durata di tre/quattro giorni.

Presidi e insegnanti di ogni ordine di scuola potranno seguire le lezioni, tenute da docenti universitari e da esperti, partecipare ad attività di apprendimento e verifica, acquisire e discutere materiale didattico e metodologico.

Diesse

- Le insegnanti possono partecipare ai convegni e corsi di aggiornamento promossi da **Diesse** (Didattica e innovazione scolastica)

Fism

La proposta formativa della Fism per gli anni scolastici 2012/13 e 2013/14 prevede 30 ore di corso organizzato insieme all'Ufficio Scuola della Diocesi di Rimini e 24 ore di intreccio metodologico con la supervisione della Dott.ssa Malaguti per un totale di 27 ore annue. Per due anni questo corso sostituirà l'aggiornamento di 9 ore promosso dall'Ufficio Scuola.

Le prime date :

10 settembre dalle ore 15 alle ore 18

12 settembre dalle ore 15 alle ore 18

6 ottobre dalle ore 9 alle ore 12,

seguiranno 3 pomeriggi di due ore ciascuno in data da concordare con i relatori.

11. RAPPORTI SCUOLA- FAMIGLIA

• L'inserimento

L'attenzione a ogni bambino, riconosciuto nella sua unicità, inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla Scuola per iscrivere il proprio figlio.

Un colloquio con la coordinatrice ha lo scopo di cogliere le domande dei genitori e di verificare la corrispondenza con la proposta educativa della scuola.

A settembre, prima dell'inizio della frequenza, i genitori incontrano le insegnanti: è l'occasione perché possano conoscersi e, per i genitori, la possibilità di parlare del proprio figlio.

Per permettere una maggiore attenzione ad ogni singolo bambino l'inserimento è organizzato a piccoli gruppi: ogni bambino ha la sua data di inizio che viene comunicata ai genitori durante il colloquio.

La permanenza a scuola ha una scansione graduale nel tempo, che rispetta il bisogno di sicurezza del bambino.

• Incontri Scuola-famiglia

Riteniamo importante nel rispetto dei ruoli di ciascuno, la condivisione da parte della famiglia, della proposta educativa della scuola in un rapporto di reciproca fiducia. Questa posizione si concretizza nella proposta di momenti comuni.

- Si tengono *assemblee* di scuola o di sezione con le famiglie in cui le insegnanti documentano le esperienze vissute con i bambini, utili per una collaborazione dell'azione educativa e per un rapporto sempre più proficuo fra scuola e famiglia.
- I genitori possono sempre chiedere di *incontrarsi* col corpo docente ogni volta che lo ritengono opportuno e necessario.
- La Direttrice è a disposizione dei genitori tutte le mattine dei giorni feriali e, su richiesta specifica, anche nel pomeriggio.
- I momenti di *fiesta* sono occasioni importanti, perché permettono ai bambini di vedere che l'esperienza, che loro vivono a scuola, coinvolge anche il babbo e la mamma.

Considerato quanto precedentemente esposto *la Scuola richiede nel rapporto con la famiglia:*

la collaborazione del genitore sia all'atto di inserimento del bambino nella scuola, sia nel proseguo della vita scolastica.

Sollecita incontri occasionale con le famiglie per uno scambio di informazioni e ne promuove altri in modo sistematico.

Favorisce l'accoglienza personalizzata del bambino creando un clima sereno adatto a rendere meno traumatico il momento del distacco.

Adotta particolare attenzione per favorire l'integrazione di tutti i bambini nel nuovo contesto educativo e l'instaurazione di rapporti con i coetanei e gli adulti.

Considera con discrezione, rispettosa comprensione e solidarietà le situazioni familiari difficili. Fermo restando inoltre che ogni azione congiunta deve comunque salvaguardare l'unicità e la serenità del bambino.

Organizza eventi: "Presepe Vivente", "Carnevale", gite, festa di fine anno... ai quali partecipano anche i genitori: Anzi essi, insieme alle maestre, si coinvolgono nella preparazione di scenografie, di giochi...

Favorisce in presenza di situazioni ambientali multiculturali e pluriethniche, l'inserimento di bambini appartenenti a culture, razze e religioni diverse, presentando loro il progetto educativo della Scuola.

Gli strumenti di comunicazione possono essere diversi (messaggi inviati ai genitori, avvisi esposti nella bacheca, foto, video, mails...), tutti hanno lo scopo di far conoscere ai genitori i passi più significativi dell'esperienza.

In ogni sezione, all'inizio dell'anno scolastico, viene eletto un rappresentante di classe che ha lo scopo di aiutare il dialogo fra i genitori e la scuola.

12. ORGANIZZAZIONE E REGOLAMENTO

• Iscrizione

L'iscrizione dei bambini alle Scuola Materna prevede:

- lo svolgimento di un colloquio con la Direttrice della Scuola Materna per una prima conoscenza reciproca e per presentare il P.E.I. e il P.O.F.
 - La compilazione da parte di entrambi i genitori di un modulo prestampato;
 - la consegna di fotocopia delle vaccinazioni e di n. 4 fotografie formato tessera;
 - il versamento della tassa d'iscrizione.
- Si possono iscrivere tutti i bambini dai tre ai cinque anni e, secondo la nuova Riforma, chi compie tre anni entro il 28 febbraio dell'anno successivo. Per questi ultimi, l'ammissione alla frequenza può essere disposta in presenza di disponibilità di posti e previo esaurimento delle liste di attesa.

-Si possono iscrivere bambini diversamente abili o in condizioni di svantaggio. Il riferimento di questi bambini è l'insegnante di sezione che cura in modo particolare la relazione.

La presenza di un bambino con deficit sensoriale ha reso necessario affiancare all'insegnante di classe un sostegno.

L'insegnante di sostegno non lega a sé, ma favorisce un'apertura alla realtà della classe e sa adeguare il percorso didattico alle capacità e abilità del bambino.

- I bambini devono indossare il grembiule della Fondazione Karis Foundation acquistabile presso la segreteria della scuola.

• **Orario e funzionamento**

- L'Ufficio di Segreteria resta aperto da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30. A Rimini la sede si trova in Via Regina Elena, n° 114; a Riccione si trova in Via Minghetti n° 9 e in Via Boito n° 11.

Le pratiche vengono evase nel più breve tempo possibile.

• **Organico**

Scuola dell'Infanzia di Rimini

Carli Anna Maria (Direttrice)

insegnanti:

Albero	Maria Rosa
Balducci	Emanuela (educatrice assistenziale)
Beleffi	Miria
Borghesi	Valentina
Boromei	Ombretta
Ciavatti	Mara
Ferri	Giulia
Forcellini	Stefania
Lumini	Paola
Migani	Alice
Muratori	Francesca
Neri	Anna Maria
Papaleo	Luigina
Pozzi	Monica
Rastelli	Maddalena
Rastelli	Paola
Rivi	Giorgia
Samorani	Chiara Aceng
Tanzi	Ella
Tarani	Veronica

Venturi Giorgia
Vendemini Don Stefano

Scuola dell'Infanzia di Riccione

Carli Anna Maria (Direttrice)

insegnanti:

Barbieri Nadia
Casadei Anuscka
Delbianco Loredana
Ferrini Sara
Gambutì Maria Elena

Lasi Paola Virginia
Murgida Beatrice
Rocchi Paola
Ugolini Tania
Seguiti Patrizia
Tomassini Federica
Tosi Letizia
Battaglia Don Roberto

Collaboratori esterni

Pizzol	Giampiero	Attore di teatro per bambini
Pacassoni	Jlenia	Insegnante di danza
Fabbri	Susanna	Insegnante di inglese
Rinaldi	Gian Luigi	Insegnante di basket
Di Vasta	Davide	Insegnante laboratorio Amico Sport
Furrier	Daia	Insegnante laboratorio Amico Sport

• **Calendario scolastico e orario**

- Il calendario scolastico (in allegato) prevede l'apertura della scuola per 10 mesi da metà settembre al 30 giugno nel *rispetto delle direttive del calendario regionale*.
- Gli orari di funzionamento della scuola materna sono i seguenti:
 - lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00.
 - Gli orari di Prolungamento nel periodo estivo (luglio-agosto) sono i seguenti:
 - RIMINI: dalle 7.30 alle 18.00 da lunedì a sabato;
 - RICCIONE: dalle 8.00 alle 16.00 eccetto il sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

Il rispetto degli orari di funzionamento è il primo segno di collaborazione fra la scuola e la famiglia.

Eventuali ritardi, oppure impreviste richieste d'uscita, devono essere comunicati con anticipo alle insegnanti.

All'ingresso i bambini devono essere consegnati direttamente all'insegnante, mentre il ritiro deve essere fatto dai genitori o da persone maggiorenni conosciute e autorizzate con delega scritta.

• **Assenze**

Le assenze dei bambini che superano i cinque giorni (compresi quelli festivi) o che sono determinate da malattie infettive devono essere giustificate dal medico curante o dall'Ufficio

Per altre eventuali assenze o allontanamenti dalla Scuola si rispetta il regolamento redatto dall'ASL.

- **Varie**

Per tutti i bambini è prevista una copertura *assicurativa* per infortuni e responsabilità civile.

La frequenza della scuola dell'infanzia comporta il pagamento di una retta.

I *reclami* sulla disfunzione della scuola, che potranno essere inoltrati in forma orale, scritta, telefonica, via fax o mail dovranno essere sempre circostanziati e avranno risposte nel più breve tempo possibile. Non verranno tenuti in alcun conto i reclami anonimi.

- **Sicurezza**

In ogni stabile c'è un responsabile della gestione emergenza che ha seguito il corso per Addetti Antincendio in Attività a rischio d'incendio medio (ore 8). E' stato predisposto il documento sulla gestione della sicurezza Antincendio e il Piano di Emergenza in conformità al decreto legislativo 626/ 94 e successive modificazioni e del relativo decreto di attuazione: Decreto Ministeriale 10.03.1998.

- In caso di calamità naturali o incendi è stato preparato un progetto di sgombero dall'edificio scolastico.

E 'stato indicato il responsabile del servizio di protezione e prevenzione e il rappresentante dei lavoratori

- **Servizi**

Le scuole sono ubicate in una posizione centrale e adiacente al mare e sono facilmente raggiungibili sia dai mezzi di trasporto privati che dai servizi pubblici.

- Nel corso dell'anno personale specializzato della A.S.L. si reca a scuola o invita le famiglie a portare i propri figli nei loro ambulatori per visite specialistiche (vista, igiene...) secondo le particolari fasce d'età.

13. PROGETTI

Il collegio dei docenti in rete con scuole FISM prepara dei "progetti" per i quali chiede dei finanziamenti alla Provincia – alla Regione e al Ministero –

14. ATTIVITA E PRESENZE CULTURALI DEL TERRITORIO

E' possibile usufruire di tutti i servizi culturali offerti dall'Ente locale come il Museo del Territorio e la Biblioteca per bambini.

La stessa Fondazione Karis offre la possibilità di rappresentazioni teatrali, conferenze e aggiornamenti per insegnanti.

15. RISORSE

Le Scuole garantiscono un ambiente scolastico in cui le condizioni di igiene e di sicurezza assicurano agli allievi ed agli insegnanti una permanenza confortevole.

Il tempo e lo spazio della scuola sono il contesto quotidiano nel quale l'educatrice e i bambini vivono la loro esperienza.

A scuola il bambino sperimenta il "tempo" nello scorrere della giornata: un "tempo" data dalla successione di momenti, ognuno dei quali collegato all'altro; ogni giornata tende a ripetere con metodicità gli stessi momenti così da creare punti stabili di riferimento.

In questa dimensione tutto acquista significato e ciascun bambino sperimenta la sicurezza di sapere dov'è, con chi è e cosa può fare.

La routine quotidiana diventa così per il bambino l'incontro con un tempo conosciuto e sicuro, un tempo atteso e previsto che, garantendo una sicurezza, stimola all'esplorazione e alla scoperta.

L'accoglienza, il momento del tappeto, la cura di sé, il pranzo, il gioco, le diverse proposte dell'adulto sono tutti momenti educativi; l'educatrice infatti è quindi tesa a valorizzare ogni circostanza e istante della giornata.

Gli spazi sono suddivisi in modo tale che i bambini abbiano la possibilità di gioco e di apprendimento.

Le scuole sono provviste di spazi esterni ampi ed accoglienti per attività ludica, ricreativa e per vari momenti di convivenza.

Alcune sono ubicate in prossimità del mare e possono quindi usufruire dei benefici e della bellezza che questo offre.

Il materiale didattico di consumo e ludico è disponibile in misura adeguata per quantità e qualità alle esigenze dei bambini.

Ogni sezione è affidata a due insegnanti diplomate ed abilitate o laureate con formazione specifica per questo livello di scuola; il gruppo dei docenti è stabile ed unito.

L'orario di ogni maestra è di 31 ore settimanali.

La scuola dell'infanzia, in ottemperanza alla legge 196/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è disponibile a stipulare convenzioni di tirocinio di formazione ed orientamento con altri enti scolastici per ospitare studenti in tirocinio di alternanza Scuola-lavoro.

E' disponibile altresì a stipulare convenzioni con le Università atte ad ospitare studenti in tirocinio curricolare ovvero tirocinio formativo e di orientamento, a stipulare convenzioni con Enti di Formazione Professionale.

Le funzioni di direzione e di coordinamento pedagogico-didattico educativo sono affidate alla Direttrice.

16. ORGANI COLLEGIALI

La comunità educante della "Fondazione Karis Foundation" si struttura, nello spirito del DL 16 aprile 1994 n°297 e del DPR 24 giugno 1998 n°249, nei seguenti organi collegiali:

- Consiglio di Classe
 - Collegio dei Docenti
 - Consiglio di Istituto
 - Consiglio di Presidenza
 - Consiglio di Amministrazione
 - Assemblee dei genitori
- Ogni organo collegiale ha un proprio regolamento, approvato dal Consiglio di Istituto.

• **Consiglio di classe**

I Consigli di classe sono costituiti da:

- le maestre della classe;
- 2 genitori eletti fra i genitori della classe

Il Consiglio di Classe è presieduto dalla Direttrice.

Ha il compito di:

- formulare proposte al Collegio dei docenti in ordine all'azione educativo-didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni;

Il Consiglio di classe dura in carica un anno.

• **Collegio dei Docenti**

Il Collegio dei Docenti è composto dal personale insegnante in servizio ed è presieduto dalla direttrice.

- Il Collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico della Scuola.
- Formula proposte per la formazione delle classi e dell'orario, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio d'Istituto.
- Valuta periodicamente l'andamento dell'azione educativa.
- Provvede alla scelta dei sussidi didattici.
- Promuove iniziative di aggiornamento per le maestre.
- Elegge i suoi rappresentanti al Consiglio di Istituto.

• **Consiglio di Istituto**

E' l'organo collegiale che ha potere deliberante, fatte salve le competenze del Collegio dei Docenti, nel rispetto delle finalità e degli ordinamenti propri della Scuola.

Il Consiglio di Istituto è unico per tutti i livelli della Scuola.

Ne fanno parte come membri di diritto:

- Il Presidente della Fondazione
- I dirigenti scolastici

Sono membri elettivi:

- 2 genitori per ogni Scuola
- 1 docente per ogni Scuola dell'Infanzia
- 2 docenti per ogni Scuola
- 2 alunni per ogni scuola superiore.

E' presieduto da uno dei membri eletti fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta.
Le funzioni di segretario sono affidate dal Presidente ad un membro del Consiglio stesso.
I membri eletti durano in carica tre anni.
Ogni decisione del Consiglio di Istituto deve essere posta in votazione dal Presidente.

- **Consiglio di Presidenza**

E' composto da:

- direttrice
- una persona del consiglio di amministrazione
- una insegnante per ogni Scuola

In questo luogo le persone presenti ripropongono l'ipotesi comune in termini propositivi. Sono momenti nei quali la crescita dei bambini è messa a tema e costantemente verificata.

- **Consiglio di Amministrazione**

Ne fanno parte:

- Presidente della Fondazione
- Membri del Consiglio di Amministrazione

E' l'organo che tra le altre cose prepara il lavoro al Consiglio di Istituto e ne cura le delibere. Ogni decisione inerente la Scuola deve essere approvata dal Consiglio di Amministrazione, in particolare ha il compito di assumere nuovi insegnanti, verificare l'organico, approvare il bilancio e decidere sugli acquisti.

- **Assemblea dei Genitori**

I genitori possono riunirsi in Assemblea.

La direttrice ha facoltà di ordinare l'interruzione definitiva delle assemblee nel caso che degenerino in comportamenti offensivi alle norme della convivenza sociale e scolastica.

Le Assemblee hanno valore consultivo e non decisionale.

Eventuali proposte o richieste, votate a maggioranza, potranno essere inoltrate agli organi competenti per la loro valutazione.

